

# FARE UN TELEGIORNALE A SCUOLA

Classi 4<sup>A</sup> e 4<sup>B</sup> della scuola elementare “Don Dino Mancini”  
III° Circolo Didattico – Fermo (AP)  
Anno scolastico 1998-99

## I MOTIVI

“Una classe i cui membri si relazionano fra loro in maniera positiva, non può certo essere considerata un dato di partenza o una coincidenza fortunata. E’ invece un traguardo da raggiungere attraverso un percorso.”<sup>(1)</sup> Per Bronfenbrenner<sup>(2)</sup> questo percorso deve essere basato sul compito, cioè le relazioni positive hanno più concretamente occasione di nascere e instaurarsi “quando un gruppo condivide progetti, obiettivi, attività, responsabilità e l’attenzione all’altro diventa quasi una modalità di lavoro.”<sup>(3)</sup>

Ma quali percorsi vanno progettati?

“ Nelle opere di Bruno Ciari si trova costantemente un’accentuazione che appare ancora molto convincente: il sottolineare l’efficacia delle cosiddette “tecniche” in quanto strettamente connesse a dei “valori”, in quanto “portatrici di valori”. Si tratti di attività o di strumenti, della corrispondenza interscolastica o della tipografia, del testo libero o degli schedari, ciò che conta soprattutto è il fatto che questi strumenti e queste attività condizionano il modo di lavorare di un gruppo, costringono a una gestione e a una presa di responsabilità collettiva. Non è pensabile l’uso solitario di un complessino tipografico, ed è proprio l’organizzazione del lavoro e la divisione di compiti e responsabilità che esso esige, ciò che conta veramente.”<sup>(4)</sup>

E’ soprattutto per questo motivo che abbiamo realizzato, quest’anno, a scuola, un telegiornale. Ma i motivi sono anche altri.

Bruner afferma che “ Per rendere interessanti degli strumenti come la matematica e la lingua, bisogna rendere questi strumenti “potenti” nelle mani di chi li usa”. E il giornale è un’arma potente in mano di chi lo scrive, perché forma quella che si chiama “la pubblica opinione”.

Il rischio, per i lettori, è quello di credere a tutto ciò che viene scritto o detto: di venire cioè manipolati o strumentalizzati. Ecco allora che “ confrontarsi con la realizzazione di un giornale [ o, meglio ancora, di un telegiornale] è un’esperienza che, oltre ad accrescere le competenze linguistiche, grammaticali e logiche, fa scoprire ai ragazzi le regole e i principi dell’informazione, li aiuta a familiarizzare con l’uso di tecnologie multimediali e a diventare consumatori di comunicazione più competenti, avveduti e critici.”<sup>(5)</sup>

“ Se un giornale lo si fa, si capisce che esso non è la realtà ma uno dei tanti modi di guardare la realtà, e questo lo si intuisce dalle notizie che vengono scelte o scartate, dalle cose che si tacciono mentre se ne approfondiscono altre, e da uno stesso fatto che può essere riferito in modi diversissimi.”<sup>(6)</sup> Bertrand Russell diceva che “ Fin dalle elementari bisogna imparare a leggere i giornali con incredulità.”

E’ chiaro che un’attività didattica di questo genere, oltre a riconoscere alla scuola il suo ruolo di promotrice e produttrice di cultura, coinvolge a pieno titolo non solo l’area linguistica ma anche quella di studi sociali, perché :

- a) chiama in causa il diritto di esprimere il proprio pensiero, di comunicare e di confrontarsi con gli altri, oltre al dovere di accettare regole condivise e opinioni diverse dalla propria;
- b) è un invito alla responsabilità,\* alla partecipazione, alla collaborazione e a tener fede ai propri impegni;

---

\* Sentirsi “protagonisti” aiuta la crescita del senso di responsabilità.

- c) favorisce la presa di coscienza di fatti e problemi che coinvolgono direttamente o indirettamente i bambini;
- d) permette ai bambini di “appropriarsi” del territorio, di scoprirne opportunità e strutture e di diffonderne la conoscenza.

## **IL METODO**

L'impegno si è protratto, in due classi quarte, per tutto l'anno. Gli abbiamo dedicato lo spazio del mercoledì ( dalle 8,20 alle 10,20 ) nelle due ore di compresenza di cui godono gli insegnanti di studi sociali e di lingua italiana.

### **PRIMA FASE : STESURA DEGLI ARTICOLI**

La prima fase del lavoro si è svolta dal mese di ottobre fino alla metà di gennaio.

1. Costituite due redazioni, una in 4<sup>A</sup> e una in 4<sup>B</sup>, che hanno lavorato separatamente e a settimane alterne, sono stati proposti dai ragazzi e discussi diversi argomenti, poi raccolti nei seguenti grandi filoni tematici:
  - Cronaca
  - Economia e finanza (es.: "Uno stipendio ai bambini")
  - Scienza e tecnica
  - Poesia
  - Musica
  - Dai laboratori
  - Sport
  - Spazio salute (es.: "Formule magiche contro febbre e mal di pancia")
  - Recensioni
  - Le nostre inchieste
  - Fiere e mercati (es.: "Il nostro mercatino in via Garigliano")
  - Giochi e divertimenti
  - Spazio natura
  - Notizie dal mondo
  - Dai nostri corrispondenti
  - Viaggi e turismo
  - Arte e grafica
  - Collezionismo
  - Mestieri (dei genitori)
  - [ Pubblicità]
2. Ognuno ha scelto gli argomenti preferiti e, lavorando da solo o in gruppo, ha scritto gli articoli.
3. Quando il numero degli articoli ci è sembrato consistente, e l'archivio ben fornito, abbiamo scelto, con riunioni di redazione, quali leggere nella prima edizione e nelle successive.

## SECONDA FASE : RIPRESE TELEVISIVE

La seconda fase del lavoro ci ha impegnati dal 20 gennaio in poi.

4. Ogni articolo scelto è stato suddiviso in brevi sequenze che sono state poi assegnate, per la lettura, a chi dichiarava la propria disponibilità .  
( Le parti da leggere sono sempre state consegnate alcuni giorni prima della ripresa, affinché gli interessati potessero esercitarsi con calma nella lettura ).
5. Per ogni articolo è stato reperito materiale video a supporto del testo o sono state realizzate interviste, anche uscendo da scuola a piccoli gruppi.
6. Le riprese sono state effettuate nel nostro “studio – laboratorio” allestito per l’occasione con due banchi, uno sfondo, un monitor e un microfono.  
Ogni edizione ha richiesto circa un mese e mezzo per le riprese e vi hanno trovato posto circa 10 articoli per una durata totale di 15 – 20 minuti; tutti i bambini hanno letto almeno una volta ciascuno.  
A mercoledì alterni sono stati registrati articoli di 4^A e di 4^B, equilibrandone il numero in ogni edizione in modo da non suscitare proteste.
7. Non sono mai stati effettuati montaggi video con due videoregistratori, ma ogni ripresa è stata direttamente attaccata alle precedenti in successione naturale, affinché nulla sfuggisse al controllo dei bambini. ( I documenti filmati non realizzati da noi, sono stati inseriti riprendendo con la telecamera lo schermo del televisore mentre venivano riprodotti ).  
Le titolazioni e i passaggi da un articolo all’altro, sono stati realizzati dai bambini al computer usando il programma “Amico 3.0 “ edito dalla Garamond.  
I doppiaggi audio sono stati ottenuti direttamente dai bambini che, col microfono in mano, hanno sovrapposto un commento o una musica alle immagini che vedevano scorrere sullo schermo del televisore.  
Le musiche sono state scelte insieme, con i voti della maggioranza, fra una serie di proposte fatte dall’insegnante.
8. La videocassetta di ogni edizione del telegiornale è stata riprodotta in due copie:
  - una è restata a disposizione del plesso “ Don Dino Mancini”, perché tutte le classi interessate potessero prenderne visione e discuterne con i loro insegnanti ( o con i redattori stessi );
  - la seconda copia è stata visionata, a turno, dai bambini di altri plessi del Circolo (e di altri Circoli ) alcuni dei quali ci hanno fatto gentilmente pervenire per iscritto i loro commenti e le loro riflessioni.

Per concludere, va assolutamente sottolineato che un lavoro di questo tipo non sarebbe stato possibile senza la disponibilità e la collaborazione delle colleghe del “team” che ancora una volta ringrazio.

Marco Moschini

- 
- 1) Dall’articolo di Nerina Vretenar, “Della classe cooperativa e dintorni”, ne “L’educatore” n° 16 del 1° marzo 1999, Ed. Fabbri, Milano, pag. 10.
  - 2) Bronfenbrenner, “Ecologia dello sviluppo umano”, Ed. Il Mulino, 1986.
  - 3) Nerina Vretenar, articolo citato.
  - 4) Ibidem
  - 5) Da “Kid-Press”, Ed. Riuniti Multimedia.
  - 6) Laura Magni, “La fabbrica del giornale”, Ed. Signorelli, Milano, 1980.